

III Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana
per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

18 novembre 2023

**«Curerò la tua ferita e ti guarirò dalle tue piaghe» (Ger 30,17)
La bellezza ferita**

Il capitolo 30 inaugura una sezione del libro di Geremia dedicata alla consolazione (Ger 30-31). Il Signore chiede al profeta di scrivere su di un rotolo alcune parole, che non potranno più essere cancellate: «Cambierò la sorte del mio popolo» (Ger 30,3). Si tratta dell'impegno solenne di Dio a cambiare il corso della storia, a trasformare il lutto in gioia, a ricondurre il suo popolo a casa dalla terra d'esilio.

Israele aveva vissuto i traumi della violazione della Città santa e della conseguente deportazione della popolazione in Babilonia. Ne erano seguiti anni difficili, nei quali il popolo di Dio era stato costretti a vivere in terra straniera. Tanti canti e preghiere rievocavano la nostalgia di una gioia perduta e che non sembrava più recuperabile. I ricordi si mescolavano con il tormento: «Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion» (Sal 137,1).

Ma dopo questa stagione drammatica il Signore apre un tempo nuovo: c'è una speranza che si affaccia concretamente all'orizzonte. È venuto il momento di ricucire lo strappo, di ritornare all'antica serenità, di riprendere il cammino che si era bruscamente interrotto. Il profeta si fa quindi latore di uno straordinario quanto inatteso messaggio di speranza: il Signore è pronto a guarire ogni ferita, anche la più profonda. E a ridare bellezza alla vita.